



colpo d'occhio

di Pietro Marino

Tutti i colori della solitudine

Siamo già in aria di Natale, come ci avvertono la pubblicità e le prime luci in città, e incalzano mostre grandi medie e piccole. Un po' perché si tende ad associare l'arte ad una idea di festa, o di tempo libero, un po' perché ostinata è la convinzione che opere d'arte possano entrare a far parte dei pacchi dono. Conseguenza immediata su questa rubrica, che di solito ama approfondire un solo evento, è che debbono stringersi nello stesso spazio - come nelle coabitazioni al tempo dei Soviet - più autori.

NINO TRICARICO - Questo pittore lucano di lungo corso (si accinge ad aprire a Potenza un museo-laboratorio con opere di sua collezione) torna a Bari con una personale di quadri recenti, sostenuta dalla edizione di un volumetto monografico denso di testi e immagini. Il tema che fa da filo conduttore è la solitudine: condizione esistenziale evocata da larghe campiture di fondali notturni, blu densi o neri o grigi contro cui s'inscrivono presenze di sintetiche «finestre».

Riquadri come accennati corpi geometrici accessi da contrasti cromatici - dominano rossi di sangue e di fuoco. I campi, concentrici o sovrapposti, sono a loro volta solcati da traiettorie verticali, come tagli, spaccati, ferite, lampi di luce. Superfici che confermano la matrice di espressionismo astratto del pittore, giocata molto sull'intervento vibrato di segni nervosi, accenni di geroglifici, macchie. Un informale ben temperato, ora divenuto più asciutto, di più rastremata e luminosa materia. Maturamente attento a governare compiacimenti lirici dentro il respiro largo della struttura.

● Bari, galleria «Il Vaglio»

A Bari la personale del pittore lucano Nino Tricarico. Lo zodiaco alla Warhol di Giulio Giancaspro. Lampade creative di «Homo Faber»

(via Principe Amedeo 107) sino al 10 dicembre. Orari: 9-13 e 16.30 - 20.30.

* * *

GIULIO GIANCASPRO - Rende omaggio a Warhol (ma con esplicita attenzione al solito maestro di tutti, Duchamp),

«Venere» nello zodiaco di Giulio Giancaspro per il mese di agosto nel calendario 2006. In alto, «La solitudine del monarca», olio su tela di Nino Tricarico



Giulio Giancaspro con una mostra doppia, a Terlizzi e a Bari. Da parecchi anni l'autore molfettese ricicla insegne grafiche, icone e loghi della pubblicità in giochi di spiazzamento, mutazione ironica di sensi e di contesti, frammentazione e ricomposizione. Un «Andyri vien!» insomma, fra i linguaggi di consumo, i cui meccanismi sono a vista, con quasi didattica esibizione. A Terlizzi è esposta una selezione di opere meno recenti, a Bari

viene proposta l'ultima sua invenzione, sul tema dei segni zodiacali. Immagini fotografiche citano spiritosamente il soggetto (i Pesci sono rossi e fuori vaso, un cameriere con piedi all'insù come Bilancia, un nudo alla Ingres-Man Ray per la Vergine ecc.). I segni sono no-

sino all'8 dicembre (galleria Ra, via P. Fiore 35), a Bari sino al 16 dicembre (galleria Geo, via De Napoli 13, dal mercoledì al sabato, ore 18-20)

* * *

HOMO FABER - Hanno studio di design d'interni a Fasano, i due giovani architetti che espongono in coppia a Bari, Luigi De Palma e Martino Pinto. Propongono appunto oggetti di design creativo, sotto specie di nitide installazioni. Vere lampade da terra o da tavolo, vasi, persino un grande lampadario a soffitto, che giocano sul tema della luce, tra funzione pratica e fruizione estetica. Strutture esili di acciaio citano movenze di gusto barocco in stilizzata versione. I freddi stelli, gambi, bracci sono animati da interventi a contrasto caldo di pietre, ciottoli levigati (in una serie di candelieri le pietre piatte che fanno da pendentif sono decorate da esili striature dipinte da Annamaria Suppa). La luce è filtrata e diffusa da preziose trasparenze di vetrine e vetri: semicupole preziosamente martellate, o tagli a goccia di cristalli color rubino, che ammiccano al déco, in eleganti contaminazioni.

● «Homo Faber», Bari, Museo Nuova Era, strada dei Gesuiti 13, sino al 10 gennaio 2006. Orari: 17-20, chiuso la domenica.

● Le due mostre «Andyri vien!» sono aperte, a Terlizzi

